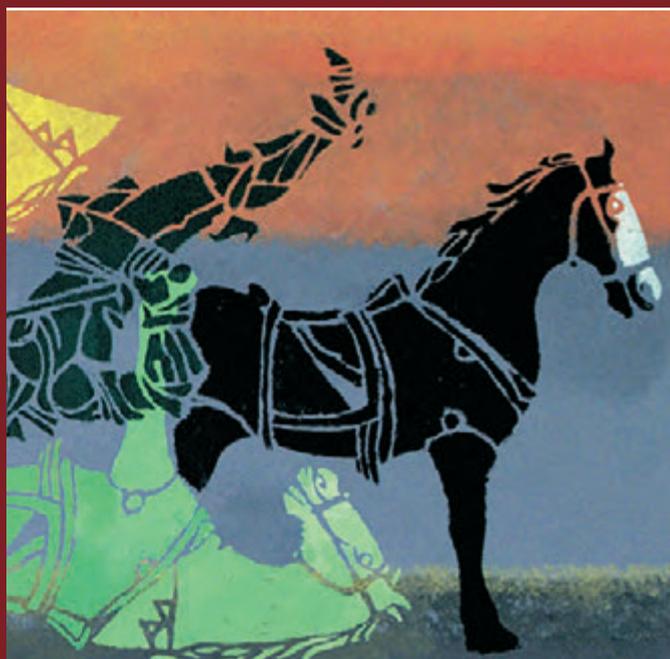


notiziario della
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

Spedizione in
abb. post.- 70%.
Filiale di Firenze

SOCIETÀ&TERRITORIO

n. **37** Gennaio/Maggio 2014



IN QUESTO NUMERO:

- ▶ editoriale
- ▶ speciale Casa di Gello



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

editoriale

Nel percorso che da sempre la Fondazione cerca di seguire, accompagnando, agevolando o interpretando i bisogni della collettività e del territorio, spicca tra altri numerosi interventi del periodo più recente il finanziamento del progetto della "Casa di Gello", una *farm community* destinata a soggetti autistici adulti. L'inaugurazione della struttura, affidata per la gestione all'associazione Agrabah – una Onlus già attiva da tempo nel settore del trattamento per soggetti affetti da autismo – è avvenuta il 19 luglio 2012, con grande concorso di famiglie, di operatori, di persone comuni e di autorità. Fu una vera festa, una bella festa che rappresentava il raggiungimento di un sogno; una festa di cui questa rivista dette a suo tempo una breve testimonianza scritta e fotografica.

Come è noto l'idea di *farm community* si basa sul principio della costruzione di un contesto capace di agevolare la vita dei suoi protagonisti. Dovere assolvere a compiti, per modesti che siano, sentirsi parte di una comunità, interagire quotidianamente con un tranquillo ambiente agricolo: è un insieme di elementi che possono offrire ai residenti la pos-

sibilità di ottenere sul piano dell'autonomia individuale miglioramenti altrimenti impensabili in soggetti con simili problematiche. La struttura di Gello, collocata in campagna ma in contiguità col paese e a due passi dalla città, è nata proprio con l'intento di dare le gambe a un progetto molto ambizioso, sia in termini di aspettative terapeutiche sia come modello di gestione.

Gli ospiti, confrontandosi con le attività tipiche del lavoro in campagna, si trovano a contatto diretto con la natura, con gli animali e con la doppia comunità che li circonda; quella circoscritta della struttura e quella più ampia del contesto paesano. Il personale specializzato che opera al suo interno si preoccupa di pianificare le attività giornaliere con particolare attenzione alle caratteristiche di ciascuno, stimolando nel contempo lo sviluppo dei rapporti interpersonali. Pur nella consapevolezza che, almeno al momento, non esiste una strada capace di condurre alla guarigione da questa misteriosa e terribile patologia, c'è però la certezza che i miglioramenti individuali sono possibili: e in molti casi quello che dall'esterno può essere vissuto solo come un modesto cambiamento può rappresentare, in particolare per le famiglie, una vera e propria vittoria rispetto all'incubo della quotidianità.

Sulla base di queste considerazioni, qui riportate sommariamente, la Fondazione ha pertanto provveduto a realizzare con proprio progetto la casa colonica di Gello, avendo condiviso con Agrabah motivazioni e finalità dell'intervento. Una volta arrivati all'obiettivo primario, quello di fornire una sede idonea, capace di consentire al meglio il dispiegarsi delle attività, si è potuto

rivolgere il pensiero anche ad altro.

Già prima dell'inaugurazione della struttura – che è stata concessa in comodato ad Agrabah, ma rimane di proprietà della Fondazione – ci si era posti il problema di non lasciare spoglie le pareti interne del vasto edificio, ma di arricchirle e ingentilirle con opere provenienti dalla nostra collezione.

Il primo problema che si è affrontato prima di cominciare a ipotizzare soluzioni è stato quello di capire se la patologia degli ospiti, tutti adulti soggetti ad autismo, fosse tale da suggerire indicazioni ostative oppure, in positivo, addirittura capaci di agevolare il loro percorso. In altre parole c'era da capire se e come la presenza di opere appese alle pareti potesse essere utile o, in ipotesi subordinata, se ci fosse qualche controindicazione di cui tenere conto.

Da quello che si poté appurare consultando chi lavora nel settore, non esistono risposte "testate", e meno che mai risposte univoche, trattandosi di casi uno diverso dall'altro. Si è allora ipotizzato, anziché fare ricorso ad opere già in nostro possesso, di affidare la decorazione ad un unico artista, perché prendesse confidenza con gli spazi e con i suoi ospiti e progettasse un allestimento creato appositamente per quel luogo e per quel contesto socio-sanitario.

Della redazione di tale progetto era stato incaricato – non formalmente – il prof. Edoardo Salvi, il quale, dopo alcuni sopralluoghi alla struttura e diversi colloqui con i responsabili dell'attività, accettò la scommessa e realizzò un piano complessivo della dislocazione di opere nei vari spazi utilizzabili della casa. Predispose inoltre il disegno preparatorio di due grandi opere, concepite in relazione tra di loro e rispondenti alla vocazione del luogo, che volevano sintetizzare, metaforicamente, la condizione della malattia e le finalità delle attività terapeutiche della Casa di Gello: da un lato la dissociazione prodotta dall'autismo, dall'altro il contrappeso di una guarigione conseguita attraverso la circolarità avvolgente delle cure e del sostegno. I due disegni furono posti all'attenzione di alcuni tra i responsabili e gli operatori li impegnati, incontrando il loro esplicito apprezzamento. Si trattava tuttavia, per quelle opere, di una collocazione nel salone del terzo piano, frequentato dai genitori e dagli operatori più che dagli ospiti, per cui rimaneva non sciolto il nodo del possibile impatto delle opere sui soggetti autistici.

A quel punto si decise, di comune accordo con l'artista e con i responsabili della struttura, di iniziare ad appendere alcune opere, soprattutto nel locale adibito a mensa e sulle scale (cioè negli spazi abitualmente frequentati dagli ospiti), per avere modo, sperimentalmente, di valutare eventuali reazioni di attrazione, di rigetto o di indifferenza da parte degli interessati.

Tale fase sperimentale prese il via proprio all'inizio del 2013; furono collocati alcuni dipinti realizzati in diretta relazione con gli spazi cui erano destinati. Se è concessa la banalizzazione, in tali opere l'artista era andato in cerca semplicemente di armonia di contenuto rispetto alle funzioni e di armonia di dimensione rispetto agli spazi. In particolare nella mensa, oltre alla riproduzione di un Pinocchio a tavola col Gatto e con la Vol-



In copertina:
E. Salvi,
Torneo (part.),
acrilico su carta.
Sopra: Edoardo Salvi
a Gello durante
l'allestimento.
Nella pagina a fianco:
Volontari di Agrabah
davanti alla targa della
Casa di Gello.

pe, aveva scelto di insistere sul tema degli animali, che sembravano rappresentare per alcuni soggetti ospiti un forte motivo di richiamo e di interesse.

Si è poi lasciato passare qualcosa più di un mese dalla collocazione delle opere. Trascorsa questa fase di sperimentazione, che parve congrua come periodo di osservazione, si chiese un riscontro ai responsabili della struttura, con particolare riferimento ad eventuali dimostrazioni di "ostilità" o non gradimento da parte degli ospiti. Ci venne riferito che le opere avevano ricevuto un'ottima accoglienza, che erano state molto gradite non solo da chi frequentava quegli spazi per lavoro ma anche da parte di un buon numero di ragazzi, che spesso si soffermavano a osservare i dipinti, attratti o incuriositi in qualche modo dalla loro presenza. Ci fu fatto notare però che da parte di alcuni di loro, quelli più difficilmente "contenibili", era risultato possibile qualche gesto che rischiava di deteriorare le opere, per cui ci veniva suggerito, almeno per quelle più a diretta portata dei ragazzi, di adottare un sistema di protezione.

A quel punto, ritenendo esaurita positivamente la fase di ricognizione preliminare, si incaricò formalmente il prof. Edoardo Salvi della realizzazione delle opere secondo quanto previsto dal progetto che lui stesso aveva presentato nel Dicembre 2012.

Si trattava di ventidue opere di diversa forma e dimensione, progettate espressamente per quell'ambiente secondo uno schema predisposto sulla base degli spazi disponibili e, in quel momento solo in parte, secondo alcune tematiche già individuate. Tutte le opere, comprese quelle che all'epoca erano già collocate nella struttura, sarebbero state dipinte ad acrilico e realizzate su carta da riportare su tavola. Quanto ai sistemi di protezione, che inevitabilmente avrebbero appesantito le opere, si decise, su suggerimento dell'autore, di correre qualche rischio ma di limitarsi alla solidità dei supporti e alla protezione realizzata con apposita verniciatura, capace di fornire sufficiente garanzia contro i problemi di lieve e media entità. Nei tempi successivi al conferimento dell'incarico, Salvi ha progressivamente realizzato una serie di opere ulteriori, che di tempo in tempo sono state collocate nello spazio loro destinato. Ne mancano ancora alcune per il completamento del lavoro, ma l'aspetto di quelle sale ha ormai assunto una diversa fisionomia; non più l'asetticità un po' fredda delle pareti vuote, ma un ambiente che fa più "casa", più rifinito e ingentilito dalla presenza di quei lavori.

Ormai sono trascorsi quasi due anni dalla inaugurazione dell'attività, e l'allestimento degli spazi, per quanto ancora da completare, è a una fase decisamente avanzata. Ci è quindi sembrato che fosse giunto il momento di fare il punto sull'insieme dell'operazione in entrambe le direzioni: da un lato cominciando a dare visibilità all'allestimento, dall'altro cercando di capire, con l'essenziale contributo dei diretti interessati, quanto l'esperimento della *farm community* stia funzionando, se sta fornendo risultati percepibili. E' di tutta evidenza che il lavoro che viene svolto a Gello ha molti suoi perché, e sono tutti di grande rilievo, a partire dal sollievo che è in grado di apportare al carico di fatiche

e di sofferenze delle famiglie. Senza che venga meno, dunque, la sua ragion d'essere, sarebbe tuttavia di grandissimo interesse cominciare ad avere riscontri almeno di natura percettiva, se non addirittura riscontri scientificamente testati, sulla auspicata utilità delle azioni per le quali la Casa è nata ed è stata progettata. C'erano premesse a sufficienza per convincerci dell'opportunità di dedicare un intero numero del notiziario a questa esperienza, e quindi lo facciamo con convinzione. Per portarlo in fondo è stato naturalmente necessario il contributo di diverse professionalità, tutte quelle che sono state e sono a diverso titolo coinvolte in questo progetto.

Al Presidente di Agrabah, Alvaro Gaggioli, è toccato il compito istituzionale: quello di tracciare un profilo dell'Associazione, della sua storia, delle sue prospettive. Alla dottoressa Marianna Innocenti il compito di maggiore rilievo in qualità di Direttore Sanitario della struttura: un rendiconto delle attività e una valutazione dell'esperienza svolta in questi primi venti mesi di vita.



All'architetto Marco Bernardi, che si è occupato della realizzazione della struttura, si è chiesto di redigere una scheda in proposito. A Edoardo Salvi, naturalmente, toccava il compito di affrontare il tema dell'allestimento artistico: non in termini critici, ma sul rapporto con la Casa, sulla motivazione delle scelte. E' (ben)venuto fuori tutt'altro, una profondissima e istruttiva immersione nel mondo misterioso dell'autismo.

Il risultato del lavoro è affidato a queste pagine. Le finalità che ci siamo proposti sono molteplici, per quanto non possano che risultare, allo stato, interlocutorie, e almeno due sono quelle più evidenti e di maggiore rilievo. Da una parte ci è sembrato giusto mettere sotto la luce dei riflettori quanto è stato fatto finora rispetto a questo progetto, senza alcun intento di auto-celebrazione, ma semplicemente per dare conto dello stato di fatto. Dall'altro – ed è sicuramente il profilo che conta di più – ci siamo imposti la necessità di una riflessione sul cammino percorso e sui suoi risultati. Non perché dall'esito di questa riflessione debbano scaturire valutazioni di merito, ma perché siano di aiuto per il cammino che ancora resta da compiere. E ne resta sicuramente moltissimo. Buon viaggio a tutti.

storia di Agrabah

L'Associazione Agrabah Onlus nasce nel 2002 per volontà di un gruppo di genitori di ragazzi affetti da autismo, con lo scopo di realizzare un centro specializzato atto alla presa in carico di soggetti portatori della suddetta patologia e al sostegno alle loro famiglie, integrato con i servizi socio-sanitari della Provincia di Pistoia.

Ottenuta in comodato d'uso l'ex scuola elementare di Santomato da anni in disuso, da parte del Comune di Pistoia, con risorse proprie dei soci e delle donazioni di singoli, di aziende pistoiesi e con il contributo determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, abbiamo ristrutturato e ampliato il suddetto fabbricato e iniziato l'attività con poca esperienza ma tanta volontà.

Nel 2005 viene stipulato il primo contratto con l'Asl di Pistoia per il finanziamento delle prestazioni sanitarie riservate ai minorenni.

Nel 2006 riusciamo ad ottenere l'accreditamento da parte della Regione Toscana. Le richieste di assistenza crescono rapidamente tant'è che nel 2007 la struttura è completa.

Naturalmente i ragazzi crescono e ci siamo re-

re a quella già esistente: ma le risorse finanziarie? Quello che avevamo era già stato investito nella struttura di Santomato.

Abbiamo così manifestato le nostre aspirazioni nel corso di un incontro con il Presidente della Fondazione CARIPT Prof. Paci che ci ha incoraggiati e invitati a presentargli un progetto: cosa che prontamente abbiamo fatto, e che dopo opportune verifiche è stato accettato.

Era il 2007 e la burocrazia ha i suoi tempi tant'è che ci sono voluti oltre quattro anni per ottenere tutte le autorizzazioni onde poter costruire la "Casa di Gello".

Mentre i lavori edili procedevano rapidamente la sede di Santomato non era più in grado di gestire tutti i pazienti e così i "ragazzi adulti" sono stati dirottati sia presso l'Istituto Agrario De Franceschi sia in una serra costruita appositamente vicino alla costruenda Casa di Gello onde poter avviare il lavoro programmato, mentre la Parrocchia di Gello ci ha concesso la sala riunioni per consumazione dei pasti.

Il 19 Luglio 2012 finalmente, l'inaugurazione la speranza è diventata realtà e possiamo dire -

con orgoglio più della Fondazione Caript che nostro - che attualmente in Toscana (non sappiamo altrove) non esistono strutture migliori sia per funzionalità che per ubicazione.

I genitori soci e non dei ragazzi ospiti della Casa di Gello ringraziano sentitamente tutti i componenti della Fondazione Caript che ci sono stati vicini in questo lungo percorso e in particolare il Presidente.

Un grazie anche alla popolazione di Gello che ci ha accolti e integrati senza farci sentire "diversi".



si conto che la struttura realizzata con tanta fatica di lì a poco tempo non sarebbe stata più sufficiente, e poiché le terapie nei soggetti affetti da autismo non possono essere interrotte poiché provocherebbero certamente regressione vanificando così il lavoro svolto per anni, ci siamo posti il problema di cosa fare "dopo" - dopo i 18 anni ma soprattutto "dopo di noi genitori".

Abbiamo pensato ad una struttura da affianca-

Sopra:
Il lato Nord della Casa di Gello.
Nelle pagine seguenti:
Opere di Edoardo Salvi già installate.

il programma di lavoro

L'autismo è un disturbo evolutivo che colpisce diverse aree dello sviluppo e si configura pertanto come una disabilità che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo.

La specificità, la complessità e la prognosi mediamente severa dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo (DPS), la persistenza di aspetti disfunzionali, l'estrema eterogeneità dei fenotipi clinici, comportano la necessità di attivare interventi che durano tutto l'arco della vita, differenziando i programmi di trattamento sulla base di bisogni individuali, che sono caratteristici e peculiari per ogni fase di sviluppo.

Proprio per questo l'Associazione Agrabah, Genitori per l'Autismo ONLUS, ha intrapreso da Aprile 2009 un percorso specifico per la realizzazione di una Farm Community nella Provincia di Pistoia, unica esperienza toscana, in risposta ad un "dopo di noi" che non sia assistenziale ma abilitativo/riabilitativo.

Nel Luglio del 2012 grazie alla Fondazione Casa di Risparmio di Pistoia e Pescia, c'è stata l'inaugurazione della Farm Community "Casa di Gello" centro sanitario, diurno e residenziale accreditato per accogliere venti ragazzi adulti affetti da autismo.

Il gruppo dei 20 ragazzi è costituito da tutti soggetti con una diagnosi di Disturbo Pervasivo dello Sviluppo, infatti sono stati inizialmente valutati dall'équipe medico-psicologica del Centro Agrabah, in particolar modo tramite l'uso di strumenti diagnostici riconosciuti a livello internazionale (ADI-r, ADOS-G), di un'età cronologica superiore ai 18 anni, infatti abbia-

mo il ragazzo più piccolo che ha venti anni e quello più grande che ne ha quarantasei e tutti residenti a Pistoia o provincia.

L'accesso alla struttura avviene tramite la Salute mentale adulti dell'Asl 3, che sulla base delle caratteristiche cliniche del soggetto lo invia alla nostra struttura per essere valutato per poi essere inserito nel gruppo.

Dopo la prima visita con il Medico Responsabile, valutata l'idoneità alla presa in carico, l'utente viene presentato al collegio degli operatori e vengono definiti l'équipe e l'operatore di riferimento che stilerà le valutazioni funzionali necessarie a definire il progetto riabilitativo per il mantenimento ed il miglioramento delle abilità. Il progetto riabilitativo individuale verrà successivamente condiviso e sottoscritto con l'utente e la famiglia coinvolta nel percorso di cura.

Viene altresì raccolta l'aspettativa dell'utente e dei suoi familiari rispetto all'intervento per verifica e confronto degli obiettivi preposti.

L'intervento si realizza con un percorso complesso finalizzato alla formulazione ed attuazione del progetto riabilitativo attraverso un lavoro di coordinamento operativo dell'équipe multidisciplinare.

L'équipe è composta da diverse figure professionali: Medico specialista neuropsichiatra infantile, Psichiatra, Psicologo, due Educatori professionali, otto Maestri del lavoro, un fattore, un maestro ceramista, una fisioterapista, un insegnante di ippoterapia, una musicoterapeuta, due professioniste di teatroterapia e due psichiatre dell'Asl 3 di Pistoia che garantiscono la loro presenza settimanale e collaborano con l'équipe per le valutazioni dei ragazzi e per i col-





loqui con i genitori, inoltre è attivo nella struttura un servizio infermieristico per la preparazione dei farmaci che alcuni utenti assumono. Ciascuna figura professionale interviene nel progetto con la responsabilità relativa al proprio ambito di applicazione e nel rispetto dei contenuti del progetto formulato dall'équipe. Tutti gli operatori, secondo il loro inquadramento, sono in possesso dei titoli previsti per la tipologia del Centro, e sono tenuti all'aggiornamento e ai crediti formativi previsti dagli ordini professionali.

L'équipe terapeutica coordinata dal medico responsabile, verificata la diagnosi di ingresso che viene codificata secondo la versione italiana del ICD10-CM, e le terapie farmacologiche in atto, realizza un'osservazione clinica e le valutazioni funzionali delle diverse aree d'intervento ed infine definisce il progetto riabilitativo individuale.

Per descrivere e meglio monitorare le disabilità oggetto dell'intervento ci si avvale di valutazioni con testistica standardizzata:

1) TTAP, TEACCH Transition Assessment Profile (Faggioli, Sordi, Zacchini, 2010) per la valutazione dell'autonomia del soggetto e per impostare programmi di intervento all'inserimento lavorativo e allo sviluppo di abilità nei contesti di vita quotidiana.

2) VABS (Vineland Adaptive Behavior Scale);

3) Brief-A, per indagare le funzioni esecutive dell'utente e monitorarle nel tempo.

4) Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF, 2001) per valutare qualità di vita e salute

5) DASH-II, per indagare gli aspetti comportamentali e psicopatologici;

Obiettivo prioritario di tale valutazione è quello di:

- individuare i bisogni del paziente e dei suoi

familiari,

- valutare i vari tipi di disabilità (cognitiva, neurologica, psichiatrica e sociale)

- individuare punti critici e di forza nonché le abilità da sviluppare e quelle da recuperare,

- valutare i fattori familiari, personali, ambientali e contestuali.

Gli elementi emersi nelle singole valutazioni sono condivisi tra tutti i componenti dell'équipe in apposite riunioni, e sulla base della diagnosi medica e della valutazione pluridisciplinare, l'équipe riabilitativa:

- elabora il progetto riabilitativo individuale,
- individua il programma riabilitativo settimanale,

- definisce, nelle linee generali, gli obiettivi a breve, medio e lungo termine,

- programma le azioni e determina le condizioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi,

- comunica e condivide il progetto con le famiglie la proposta riabilitativa e le successive modifiche,

- verifica periodicamente la validità degli interventi programmati e valuta i risultati ottenuti,

- modifica le azioni e gli interventi ove la verifica di cui al punto precedente ne evidenzia la necessità.

E' previsto un incontro collegiale settimanale. Per ciascun utente presente nella struttura è compilata una Cartella Clinica Unica periodicamente aggiornata che contiene:

- strumenti standardizzati utilizzati
- risultati della valutazione della disabilità
- prestazioni erogate e trattamenti farmacologici
- elementi di valutazione sociale
- eventuali elementi di rischio per il paziente
- tutti gli elementi previsti per assolvere al de-

bito informativo regionale.

Attualmente la Casa di Gello è stata accreditata come struttura sanitaria diurna poiché l'Asl 3 di Pistoia non ha ritenuto ancora di concedere l'autorizzazione al residenziale per motivi economici, per questo il centro è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 9,10 alle 17,10.

Le attività riabilitative/abilitative della Casa di Gello si suddividono in interne ed esterne alla struttura.

Le attività interne sono i vari "laboratori" cioè attività che vengono svolte in piccoli gruppi di ragazzi insieme agli operatori e sono finalizzate ad incrementare i livelli di autonomia dei soggetti, la loro capacità di coordinare le proprie attività nel lavoro di gruppo e possono essere utili ai ragazzi per sviluppare capacità lavorative per un futuro inserimento nel mondo del lavoro. Ecco:

Avviamento lavorativo: Laboratorio Farm

L'attività lavorativa, che si svolge sul terreno di Gello, si propone come un contesto di vita dove lavoro agricolo, attività artigianali ed espressive, attività riabilitative, spazi e tempi del vivere quotidiano non risultino dimensioni astratte o separate, ma costituiscano una realtà di esistenza e di cura globale. È centrale l'aspetto ecologico dell'intervento, fondato sul lavoro e la vita di comunità, con la costante attenzione alla costruzione del rapporto e dell'atmosfera di comunità, allo sviluppo della comunicazione, alla facilitazione e allo stimolo dell'emergere della soggettività.

L'attività orto-floro-vivaistica viene svolta ogni giorno dai vari gruppi di ragazzi, distribuiti nelle due serre (sera calda e fredda) e nell'orto.

Il fattore ogni giorno prepara l'attività che i ragazzi dovranno svolgere (seminare, raccogliere, annaffiare, potare etc.) e suggerisce al maestro d'opera responsabile dell'attività di Farm i lavori più urgenti da fare a seconda della stagione.

L'attività di Farm prevede anche la vendita al dettaglio dei prodotti della terra, che è un'opportunità per i nostri ragazzi di relazionarsi con la comunità circostante.

Dal 2012, inoltre, grazie ad un Bando Agricolo finanziato dalla Regione Toscana, abbiamo la possibilità di offrire per tre anni a tre dei nostri ragazzi uno stipendio mensile per il loro lavoro agricolo svolto e questo è un traguardo per loro molto gratificante.

Laboratorio falegnameria

L'idea di base di questo laboratorio si articola su due piani: il primo riguarda l'acquisizione di

competenze necessarie per poter effettuare piccoli lavori di manutenzione all'interno della struttura; il secondo concerne l'apprendimento di competenze utili alla realizzazione di manufatti in legno, da destinare alla vendita.

Il lavoro del laboratorio è organizzato in piccoli gruppi; questo consente di affinare alcune abilità fino-motorie, aiuta ad aumentare i tempi di attesa, necessari per il completamento dei singoli oggetti ed è importante per consolidare il rispetto dei turni, indispensabile in un lavoro di gruppo.

Laboratorio cucina

In questo laboratorio il maestro del lavoro responsabile dell'attività impegna diversi gruppi di ragazzi nel preparare e cucinare vari piatti (toast, panini, tartine, torte salate e dolci etc.) da poter consumare tutti insieme per dare la possibilità ai vari ragazzi di essere il più autonomi possibile nell'imparare a cucinare cibi semplici ma fondamentali.



Sono previsti:

1) Laboratorio Cucina I: è previsto un primo periodo utile all'acquisizione di competenze base, con la conoscenza dello spazio cucina, la preparazione di semplici pasti in autonomia e/o con la supervisione dei maestri del lavoro, la rimessa in ordine e igienizzazione degli spazi utilizzati, apparecchiatura e spaccchiatura area mensa e questo laboratorio è quello che attualmente svolgiamo.

2) Laboratorio Cucina II: le conoscenze acquisite saranno impiegate per preparare i pasti per l'intera struttura.

Laboratorio attività domestiche

Viene fatto quotidianamente un lavoro specifico sulle abilità di apparecchiatura, sparcchiatura, pulizia dell'area mensa, sistemazione del letto, di biancheria nei cassetti, svuotamento e riempimento della lavastoviglie.

Laboratorio ceramica

L'idea di base è quella di aumentare le abilità fino-motorie dei singoli ragazzi, la tolleranza per materiali dalla consistenza sensoriale non sempre gradita come l'argilla e di creare piccoli oggetti da poter poi vendere all'interno del mercato del mercoledì.

Il lavoro del laboratorio è organizzato in piccoli gruppi: chi risulta predisposto alla modellazione, crea manufatti; i soggetti con minor manualità lavorano con gli stampi; chi preferisce usare il pennello, si dedica alla decorazione. La scelta delle forme, dei colori e degli smalti avviene con la consulenza tecnica del maestro ceramista, cercando di sviluppare



sempre le preferenze dei ragazzi. Il caricamento del forno e la cottura dei manufatti rappresentano la fase finale del lavoro. L'attività di ceramica si svolge con la collaborazione di un ceramista professionista, affiancato dai maestri del lavoro.

Laboratorio di musica

La musicoterapia si propone come un percorso di crescita basato sull'esperienza musicale vissuta nel contesto delle relazioni di gruppo, che promuove la libera sperimentazione, la ricerca, lo sviluppo e la condivisione di aspetti affettivo-emotivi e socio-comunicativi. Nel tempo e nello spazio degli incontri il musicoterapeuta ha cura di guidare i partecipanti, mediante tecniche contestualmente adeguate come l'ascolto di musica preregistrata, le improvvisazioni strutturate, semi-strutturate o libere, verso una crescita personale che comprenda il potenziamento e/o l'acquisizione di nuove capacità sensomotorie, cognitive, affettive e comunicative.

Il musicoterapeuta guida l'attività avendo cura da una parte di proporre un tipo di lavoro adeguato, fruibile e vicino da un punto di vista sonoro-musicale alle competenze cognitive, sociali ed affettive dei pazienti, dall'altra di dare spazio ai contenuti affettivi e psicologici, connessi alle interazioni e alle improvvisazioni musicali, più complesse ed articolate dei maestri d'opera. Il musicoterapeuta s'impegna a lavorare assieme ai partecipanti in un clima libero e mai forzato di espressione personale, interazione sociale e condivisione affettiva.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- promuovere la consapevolezza di sé (fisicamente, emotivamente, intellettualmente e socialmente);
- avvicinare alla consapevolezza dell'altro;
- promuovere la consapevolezza dell'ambiente fisico;
- stimolare ed incoraggiare la libertà espressiva ed il senso creativo propri;
- rinforzare il senso di stima di sé e di agency (consapevolezza di 'esser in grado di');
- offrire esperienze che facilitino o rinforzino lo sviluppo di un senso di integrazione di sé;
- promuovere lo sviluppo di una comprensione profonda di sé, degli altri e dell'ambiente;
- promuovere lo sviluppo di relazioni significative con gli altri membri del gruppo.

Inoltre c'è anche l'idea di creare una piccola orchestra, formata da un gruppo ristretto di ragazzi e da musicisti diplomati al Conservatorio, con lo scopo di suonare assieme con piacere.

Occorre considerare quanto comunicare con persone affette da autismo possa risultare pro-

blematico. Molti autistici non utilizzano il linguaggio verbale e la nostra capacità di utilizzare il linguaggio non verbale è piuttosto limitata e avviene per lo più inconsapevolmente. La quasi totalità degli scambi all'interno del gruppo avviene in una dimensione non verbale, suonando assieme.

Laboratorio di découpage

Il découpage è una tecnica decorativa, il cui nome deriva dal francese *découper*, ovvero ritagliare. Consiste nel ritagliare figure decorative di carta e incollarle con colla vinilica molto diluita su oggetti di varia natura e composizione quali scato-

Le buone capacità visive e le difficoltà di elaborazione uditivo-verbale rappresentano ragioni valide per proporre strategie di tipo visivo a supporto della comunicazione.

Alla luce di ciò, riteniamo importante fare un lavoro sull'utilizzo di immagini per facilitare la comunicazione per gli utenti che, dopo attenta valutazione, ne possano trarre benefici. Inoltre è iniziato un lavoro di potenziamento cognitivo per rinforzare le competenze e permettere l'acquisizione di nuove strategie.

Laboratorio Autonomia

L'obiettivo generale del laboratorio riguarda



le, cornici, mobili...

L'obiettivo di questo laboratorio è quello di sfruttare le abilità acquisite nel corso dei precedenti laboratori artistici per la creazione di oggetti destinati alla vendita, oltre alla realizzazione di bomboniere, partecipazioni di matrimonio e altro su richiesta.

Vede la presenza di un maestro del lavoro responsabile dell'attività che impegna diversi gruppi di ragazzi nell'attività manuale sopradescritta.

Laboratorio attività motoria adattata (AMA)

L'attività motoria adattata ha come obiettivo generale quello di lavorare sulle abilità grosso-motorie e sull'equilibrio. Inoltre, utilizzando come strumenti principali attività ludiche, si propone anche di creare situazioni piacevoli favorendo il benessere dei ragazzi e la socializzazione soprattutto per coloro che svolgono l'attività in piccoli gruppi.

Laboratorio potenziamento cognitivo e comunicazione aumentativa alternativa

Come sappiamo, i disturbi dello spettro autistico vengono definiti dalla presenza di una compromissione qualitativa della comunicazione e dell'interazione sociale, accompagnata in genere da comportamenti ripetitivi e stereotipati. Un progetto abilitativo per una persona con autismo non può prescindere dall'occuparsi dello sviluppo dell'interazione sociale e della comunicazione.

l'aumentare e/o consolidare le autonomie personali delle persone con DSA, in contesto lavorativo e di vita quotidiana.

Si intende garantire al soggetto autistico l'acquisizione di competenze interattive, comunicative e educative necessarie a un normale svolgimento del vivere quotidiano.

La metodologia usata per questo progetto si basa sulla filosofia del "fare insieme per poi fare da soli" creando situazioni in cui le persone affette da autismo possano migliorare le proprie capacità in contesti analoghi a quelli abituali per i normodotati.

Igiene personale

Viene svolto quotidianamente un lavoro specifico sulle autonomie riguardante l'igiene personale, la cura della propria persona e degli oggetti necessari per il raggiungimento dell'autonomia personale.

Le attività esterne al centro sono le seguenti:

Laboratorio teatrale

Il laboratorio teatrale rivolto a ragazzi dis e abili è un percorso di scoperta personale e di gruppo assolutamente particolare.

Nell'incontro tra potenzialità diverse si va creando un percorso di crescita personale, di arricchimento, là dove il materiale sul quale lavorare è il soggetto stesso con tutto il suo bagaglio di emozioni e vissuti. Esprimere se stessi in un luogo sicuro, protetto, non giudicante, libe-



ro, per scoprire quello che spesso nemmeno sospettiamo possa esserci dentro ognuno di noi. Prevede la presenza di due/tre maestri del lavoro con cinque/sei ragazzi che si incontrano circa quindici volte per una durata della lezione di circa un'ora.

Le lezioni prevedono:

Un momento di incontro iniziale per facilitare e successivamente approfondire la conoscenza del gruppo.

Rilassamento individuale, a coppie e collettivo necessario per entrare in una dimensione più intimistica allontanando tensioni e preoccupazioni quotidiane.

Esercizi di ascolto e osservazione – interazione con oggetti – attenzione particolare alla percezione personale di ognuno che verrà approfondita e stimolata nei passaggi successivi (attraverso linguaggio verbale e/o corporeo).

Improvvisazioni guidate (tema individuato dai conduttori in base agli spunti raccolti durante le lezioni dai ragazzi).

Cerchio di chiusura per commentare insieme i passaggi della lezione.

Alla fine dei quindici incontri viene fatta una presentazione finale ai familiari del lavoro svolto; siamo già alla terza "edizione" nel senso che il primo gruppo di ragazzi che ha partecipato nel 2011 al progetto teatrale quest'anno parteciperà la terza volta.

Laboratorio ippoterapia

La Riabilitazione Equestre è un trattamento riabilitativo, che utilizza il cavallo come parte integrante della terapia, utilizzando sia gli stimoli motori che la sua andatura trasmette al corpo del soggetto, sia le emozioni che questo animale suscita.

Lo scopo primario è quello di consentire una importante successione di momenti di terapia, sport e divertimento attraverso il contatto con la natura, rappresentata dal cavallo e dal suo ambiente.

L'attività equestre si svolge in un ambiente non

medico, che favorisce ed accoglie momenti di libertà espressiva. Essendo praticata in gruppo, facilita la socializzazione e l'integrazione sociale dei soggetti con autismo.

La Riabilitazione attraverso lo Sport Equestre, svolto in maniera continuativa con personale specializzato:

- migliora le opportunità di vita indipendente dei soggetti con autismo.
- favorisce la vita di relazione e l'integrazione sociale.

Laboratorio acquaticità

Questa attività può fornire al ragazzo autistico l'occasione per esplorare individualmente lo spazio ed incrementare la consapevolezza del proprio corpo e quindi di sé. In questo contesto, inoltre, viene offerta al soggetto la possibilità di instaurare una relazione significativa con una figura adulta di riferimento, che ha anche il compito di aiutarlo a capire il linguaggio condiviso durante l'attività fisica (per esempio frasi come "aspetta", "tocca a te") ed incoraggiarlo nell'imitazione. L'attività in piscina offre inoltre la possibilità di lavorare sul potenziamento ed il consolidamento delle autonomie personali, obiettivo fondamentale di ogni intervento psicoeducativo.

Queste considerazioni portano ad individuare nell'acquaticità una attività utile e preziosa per incrementare, in ogni aspetto (sensomotorio, cognitivo, relazionale), la crescita evolutiva dei nostri ragazzi.

Per lo svolgimento dell'attività, viene impiegata una terapeuta della Riabilitazione in acqua, con funzione di coordinamento e istruzione per gli altri operatori presenti in acqua e con ruolo terapeutico nei confronti dei singoli ragazzi.

Per svolgere tale attività usufruiamo delle piscine della città.

Laboratorio mercato cittadino

L'idea è quella di far vivere ai ragazzi un mo-



mento particolare, quale quello del mercato cittadino, in veste di protagonisti, impegnati nella vendita di piccole produzioni da loro realizzate all'interno degli altri laboratori.

Uno degli obiettivi fondamentali è aumentare la loro tolleranza rispetto al clima confusionario e chiassoso tipico della situazione, abituarli al contatto con persone non conosciute e insegnar loro le abilità necessarie per la vita in un contesto comunitario.

Laboratorio segreteria

- Archiviazione

Vogliamo insegnare ai ragazzi, che presentano una maggior attitudine, le abilità necessarie per poter organizzare e gestire lo spazio segreteria interno alla struttura, allo scopo di diventare un supporto alla parte amministrativa.

- Uso PC

Vogliamo far apprendere agli utenti maggiormente adatti le competenze informatiche di base per poter cominciare ad utilizzare il PC, inizialmente con semplici programmi di videoscrittura, per poi passare a programmi più complessi.

Tra le attività che avevamo in progetto di far partire c'è il Progetto respiro familiare che si prefigge l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita di soggetti con DSA e delle loro famiglie, organizzando momenti all'interno della settimana, che risultino un primo passo verso l'indipendenza dalle famiglie.

Ci si prefigge lo scopo di far acquisire gli strumenti basilari e riguardanti le autonomie dei soggetti con DSA, di sviluppare attività che servano come appoggio e respiro alle famiglie e di migliorare a livello globale la vita delle persone affette da Autismo.

In un primo momento, saranno organizzate serate in pizzeria, con i ragazzi accompagnati dai maestri del lavoro; saranno poi organizzati anche weekend di respiro con pernottamento due volte al mese per gli utenti, suddivisi in gruppi di cinque.

Tale progetto inizierà a breve poiché i soci hanno intenzione di far partire la struttura come residenziale privato in attesa dell'accreditamento regionale per il residenziale.

È fondamentale garantire un'adeguata forma-

zione agli operatori, mediante lo scambio con altri centri per l'Autismo, la partecipazione a corsi specifici e la possibilità di supervisione da parte di esperti nel settore.

È importante ed essenziale anche monitorare la qualità dell'intervento che svolgiamo che verrà valutata attraverso indicatori di:

a) processo, del quale saranno monitorati lo stato di avanzamento e i livelli di organizzazione del progetto, mediante i seguenti strumenti:

- Incontro a cadenza settimanale e mensile dell'équipe medico-psicologica con gli operatori che hanno in carico il gruppo (maestri d'opera e terapeuti).
- Incontri dell'équipe medico-psicologica con i genitori di ogni soggetto inserito nel progetto, a cadenza mensile, oltre agli incontri di gruppo ogni due mesi.
- Incontri periodici tra operatori della Casa di Gello e le singole famiglie.
- Incontri periodici dell'équipe medico-psicologica con il Dipartimento Salute Mentale Adulti dell'ASL 3 di Pistoia.

b) esito, attraverso:

- la valutazione del profilo delle competenze dei soggetti inseriti nei gruppi (cognitive, di autonomia, di autogestione personale, etc...) con testistica specifica standardizzata (DASH, VABS, Brief-A,ICF,TTAP).
- le valutazioni seguiranno 4 fasi: si inizierà con la somministrazione di batterie di test, poi verranno concordati gli obiettivi di lavoro con la famiglia e gli operatori con la stesura del progetto individualizzato, si procederà alla verifica semestrale con i genitori e ai retest specifici ogni 12 mesi.

La nostra soddisfazione è vedere Andrea, Marco, Giacomo... che inizialmente cercavano di scappare dalla struttura, avevano crisi reattive alla separazione dai familiari ed ora invece accettano con pochissime difficoltà di stare un'intera giornata a lavorare nella Farm con i loro compagni; è parlare con una mamma e sentire che il figlio le ha raccontato con precisione ciò che ha fatto nella sua giornata alla Casa di Gello; è vedere con i nostri occhi la serenità nella faccia dei ragazzi mentre sono impegnati a svolgere quel determinato lavoro, compito o momento di relax e capire che occorre puntare al raggiungimento di una migliore qualità di vita.

la Casa di Gello

Gello è una frazione limitrofa a nord di Pistoia ed è raggiungibile, fin dal XIV secolo, sorpassando il torrente Vincio di Brandeglio, tramite l'unico ponte medievale di una qualche importanza rimasto nel territorio pistoiese e parzialmente ricostruito dopo la seconda guerra mondiale (purtroppo con la sostituzione delle spallette in muratura con pensiline in cemento armato).

Il toponimo di Gello deriva dal latino *Agellus*, "piccolo podere" che sta ad indicare la fertilità della zona alluvionale dedita quindi da sempre alla coltivazione.

Anche oggi, se si fa eccezione per il consistente intervento di edilizia economica e popolare eseguito negli anni ottanta, Gello mantiene la caratteristica di un luogo dove l'attività agricola risulta predominante e incernierata sulla Chiesa Parrocchiale di S. Maria, anch'essa esistente fin dal XIII secolo e massicciamente trasformata nel XVIII secolo, vero punto di riferimento della Comunità di Gello.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia non poteva individuare un luogo più consono per realizzare una struttura tipo "Farm Community" dove consentire attività di riabilitazione per le persone che soffrono di autismo, attraverso esperienze di lavoro agricolo.

Il Fabbricato è stato realizzato in una zona pianeggiante delimitato dalle case popolari (lato Nord - Ovest); a Sud da un'area boschiva; da terreni coltivati intorno al complesso parrocchiale sui restanti lati.

Il progettista, coadiuvato dal personale di Agrabah, ha avuto come principale obiettivo di restituire un'immagine di casa colonica, secondo il modello "Toscano", che implicasse l'idea, soprattutto per gli ospiti del Centro, di vivere in una dimora familiare e non in un centro di ri-

abilitazione.

Una pianta rettangolare, con esposizione Nord-Sud, con tre corpi di fabbrica coperti con falde inclinate con manto in laterizio, fra loro adiacenti e con quello centrale più alto dove sono stati collocati gli impianti fotovoltaici e solare termici, collocata su un'area di oltre 5.600 mq.

Internamente la struttura, di circa 900 mq di superficie complessiva, ospita al piano terra una cucina di importanti dimensioni, un refettorio e locali per le attività diurne (laboratori di musica, falegnameria, palestra, infermeria). Al primo piano si trovano le camere, tutte dotate di bagno, i guardaroba e due soggiorni corredati di piano cottura dove, di volta in volta, il nucleo familiare originario possa dimorare autonomamente.

All'ultimo piano nella zona centrale, è stato realizzato un grande salone, da dove si può fruire di una vista emozionante dei campi di Gello, oltre l'ufficio di direzione ed i servizi tecnologici.

Tutti i piani sono serviti, oltre che dal vano scala, da un ascensore.

Particolare attenzione è stata rivolta nella scelta dei materiali (intonaci tradizionali per le murature esterne e legno per le coperture, infissi con profili anti infortunio, particolari accorgimenti per l'insonorizzazione dei locali, arredi che richiamano costantemente la vita domestica) e nell'impiego di impianti finalizzati al contenimento energetico: riscaldamento a pannelli radianti a pavimento, impianti di energia rinnovabile sulla copertura.

All'esterno, sul lato Sud si trova il pergolato per ripararsi dalla calura estiva, un parcheggio sul lato Nord, oltre ai campi per l'attività agricola corredati da una serra.

Nella realizzazione di un edificio troppo spesso si "lasciano in fondo" le finiture che volgarmente vengono definite "tinteggiature" e posa di "lampadari" per l'illuminazione.

Nel nostro caso abbiamo, al contrario, concentrato molte energie per progettare queste finiture (illuminazione e coloriture) per accentuare la sensazione di vivere in una CASA di CAMPAGNA.

Ogni ambiente è stato valutato singolarmente senza smarrire un filo conduttore comune.

Colori caldi facendo attenzione a non creare ambienti troppo rilassanti ed evitando assolutamente tonalità troppo fredde che richiamassero quelle di una struttura sanitaria.



Illuminare uno spazio dedicato al recupero e all'accoglienza di ragazzi disabili può sembrare a prima vista o un esercizio estremamente semplice e funzionale o, al contrario, una pura attività tecnico-intellettuale, dove rincorrere gli stimoli più vari. L'intento e il tentativo è stato piuttosto quello di creare un effettivo connubio tra questi due aspetti fondamentali del compito assegnatoci: dare luce a uno spazio concepito come funzionale alle attività che contraddistinguono questa Istituzione e dall'altra accompagnare e direi servire adeguatamente un'anima domestica ed intima propria di un ambiente familiare. Lo spazio d'altra parte, o meglio la realizzazione di un "luogo", è concepito proprio come una casa dove si susseguono ambienti simili, ma sempre diversi, dove le tonalità calde e neutre contribuiscono non poco a creare un clima di serenità anche attraverso piccoli, ma significativi, dettagli architettonici di arredo. Come si dice... una casa accogliente.

Le linee guida dell'intervento illuminotecnico si sostanziano di conseguenza attraverso alcuni temi precisi:

1 - una luce calda ma necessariamente non caldissima: si è optato cioè per una temperatura colore di 3000°K che rendesse adeguatamente le tonalità pastello presenti senza rinunciare all'efficienza e all'efficacia. Operare con una luce ancora più calda avrebbe significato rendere l'ambiente eccessivamente rilassante mentre agli antipodi con una tonalità più fredda si sarebbe finito per renderlo prossimo ad una struttura ospedaliera.

2 - utilizzo di sorgenti a basso o bassissimo impatto energetico. In particolare in tutti gli ambienti funzionalmente preposti a lunghi periodi di accensioni, si sono adottati apparecchi a led di ultima generazione e, come nel caso dei corridoi di disimpegno, all'utilizzo di un semplice sistema di dimmerazione che permetta diversi scenari luminosi durante la giornata.

3 - utilizzo di forme semplici ma non banali. Pure utilizzando plafoniere a soffitto si è preferito scegliere, in alcuni casi, forme leggermente arrotondate (zone attività quali palestra, sala musica...), in altri elementi up/down che nascondono la fonte luminosa per esaltarne piuttosto le pareti (scale, camere). Infine, nel salone all'ultimo piano, un sistema misto fluorescente diffuso e led concentrato che permetta lo svolgimento di funzioni differenti che vanno dalla riunione ad attività di lettura o semplice svago.

4 - un'illuminazione degli esterni viceversa più viva e stimolante con trame luminose proiettate a terra, lampade sospese a forma di lampadina, segna percorso led a colonnine di varie altezze contenuti nelle dimensioni e direzionati

verso il basso, a creare una sequenza che invogli da dentro ad uscire fuori e renda un senso di effettiva sicurezza visiva stando fuori. Evitando eccessi di illuminamento e inquinamento luminoso, consci del fattore di enorme fascino determinato da una buona convivenza di luci e ombre.

5 - utilizzo di finiture in tono con l'intervento quali verniciature color avorio negli interni e "corten" negli esterni.

Nell'insieme il dentro comunica con il fuori e viceversa, l'uno entra a far parte dell'altro.

La realizzazione del fabbricato si è conclusa con l'installazione di una meridiana, in posizione centrale sulla facciata rivolta a sud, per scandire il trascorre del tempo e delle stagioni e per richiamare, ancora una volta, il senso di appartenenza ad un luogo dove la vita nei campi ha sempre contribuito a caratterizzare la campagna Toscana.

I lavori sono iniziati il 18 ottobre 2010 e il 18 luglio 2012 è stata certificata l'Agibilità e l'uso.

CRONOLOGIA REALIZZAZIONE

07/10/2010	Stipula contratto di appalto
18/10/2010	Tracciamento del fabbricato
11/11/2010	Cerimonia inizio lavori
20/11/2010	Getto magrone di appoggio fondazioni
17/01/2011	Getto travi di fondazione
01/02/2011	Posa primo solaio
13/04/2011	Posa secondo solaio
27/05/2011	Posa terzo solaio
09/06/2011	Installazione recinzione di cantiere con Pannelli Decorativi realizzati dagli studenti del Liceo Artistico di Pistoia e dai ragazzi di Agrabah con cerimonia di premiazione
07/07/2011	Inizio posa copertura in legno
14/07/2011	Completamento opere strutturali
28/09/2011	Completamento tamponamenti esterni ed inizio partizioni interne
04/03/2012	Completamento stesura impianto di riscaldamento radiante
Aprile 2012	Completamento partizione interne
18/07/2012	Agibilità
19/07/2012	Inaugurazione

Progettista	Arch. Marco Bernardi
e Direttore dei Lavori:	A. Flori di Francesco e Federico Flori, Pistoia
Impresa Edile:	Diddi s.r.l., Pistoia
Impianti energetici	S.A.I.E. di Osvaldo Spagnesi, Pistoia
Impianti elettrici	SEALT, Quarrata (PT)
Infissi esterni	Maurizio Morelli - ZR Light, Campi Bisenzio (FI)
Consulenza illuminotecnica	
Progetto e realizzazione meridiana	Romano Zenoni con Jacopo Cecchi collaboratore
Fornitura Arredamenti	Innocenti, Pistoia

per la Casa dei Ragazzi di Gello

Vedo uno di quei ragazzi fissarsi su una cosa che non riesco a distinguere. Sta fissando un oggetto minuscolo. Può essere il frammento di un truciolo di segatura. Parla con quell'oggetto insignificante e al tempo stesso parla con me. Non sono sicuro che stia parlando di quell'oggetto, probabilmente parla d'altro ripetendo insistente le stesse parole. Ripete le stesse parole a chiunque incontra lungo il corridoio. *La ripetizione è il ricorso seriale proprio all'ornamento decorativo. E' il mistero della riproposizione in un medesimo campo. Armonia o disperazione.* Nel corridoio il ragazzo cammina senza posa e allo stesso modo percorre le stanze ripetendo con precisione il tragitto intorno ai tavoli e alle sedie. Qualcuno cerca per un momento di fermarlo e non ottiene altro risultato che vederlo andare oltre. *Per capire c'è bisogno di fermarsi.* Quel qualcuno gli rivolge con calma una domanda nella speranza di ottenere una risposta. *Il dialogo è un'abitudine inveterata e si continuano a fare domande.* Vorremmo sapere, per curiosità se non per dovere professionale con chi sta parlando quel ragazzo, perché in questo momento non sta parlando con nessuno di noi. Immagino il ragazzo immerso in una conversazione con uno, cento o innumerevoli interlocutori la cui presenza si guarda bene dallo svelarsi. In effetti lui sta contenendo e governando un insieme di ospiti trattati al tempo stesso quali in-

trusi e familiari. Gli vado incontro sorridendo e gli domando come si chiama. Altri mi rispondono che lui non è in grado di parlare. Quando mi sembra di udire le sue parole reiterate non sto facendo altro che sentire la mia stessa voce. Parlo con me stesso fissandomi sul senso di un minuscolo oggetto che mi appare insignificante. Cerco inutilmente di compitare una domanda capace di prevenire una valanga di risposte che escano sicuramente da me pur non sapendo chi me le abbia suggerite. Mi accorgo di avere stretto in pugno qualcosa che deve essere prezioso e invisibile. Ma appena apro la mano niente cade sul pavimento. Il ragazzo lascia cadere il truciolo che ha in mano e prende qualcosa di assai più consistente. E' un piccolo ritaglio di stoffa, motivo di apparente felicità e di quiete. Il ritaglio di stoffa è formato da moltissimi particolari ed è facile perdersi nell'apparente regolarità della superficie. Ora che la porta è stata aperta non è poi così difficile abbandonare il ritaglio. Come sono entrato posso uscire.

Da principio i colori senza corpo senza persona senza oggetto non sono stati chiamati. I colori senza corpo sono le macchie che cadono si perdono e volano via. Poi sono stati chiamati il nero carbone il grigio tubo di ferro, il bianco coniglio, il giallo sole, anche il rosso galletto. Tutti loro stanno da qualche parte. Il ragazzo più che nascondarli li ha riposti sui piani di uno scaffale che nessuno di noi sa dove si trovi.

Quando quella donna pulisce da per tutto porta via senza accorgersene uno o più di quei colori con tutto il loro corpo. Quella donna vede soltanto macchie cadute o portate in un posto che magari è proprio lo scaffale del ragazzo. Ma anche lei non sa che si tratta di uno scaffale, infatti non vede nessuno scaffale nessun cassetto da aprire e chiudere e nemmeno io riesco a vederlo perché vi sono cassette armate casseforti ritagliati precisamente nel diamante dello spirito e riposti nel segreto di un uomo fragile come questo ragazzo che sembra cadere ad ogni colpo di vento ma non cade perché lui stesso è fatto di vento e soffia soffia soffia dove deve soffiare in un modo che ci appare sconsiderato perché nessuno di noi riesce a capacitarsi se tanto soffiare intenda raffreddare un improvviso calore spegnere una piccola fiamma fomentare l'incendio conviviale che suscita il riconoscimento di una bellezza inattesa capace di farci male entrando in noi attraverso una ferita appena aperta che cerchiamo subito di nascondere ar-





rossendo vergognandoci come io mi sto vergognando di venire sorpreso in uno stato così poco produttivo per niente ragionevole ovvero colpevole di esporre alla vista di non so chi la mia anima o quello che sia messa a nudo senza il pudore della convenienza capace con il suo spessore sordo di respingere l'insidia della grazia che mai è neutrale e non ti circonda come uno dei soliti innumerevoli diversivi, no.

C'è un tremore nelle mani e la coscienza batte nel petto reclamando al presente l'inettitudine del mestiere l'inutilità dell'esperienza a cogliere far crescere prendersi cura del seme di quella bellezza che mi ha scosso portandomi verso un vigile assopimento come una tensione che conferisce chiarezza e lucidità ad uno stato di stordimento che dissemina il campo della retina di un transito di immagini costituite da incastri sorprendenti eppure imprevedibili disposti a fermarsi a posare a restare solo in una bella quanto sapiente imprimitura di sofferenza distesa con cura senza fretta su di un supporto durevole e ben consolidato al quale ho sempre aspirato senza mai riuscire a renderlo concreto.

Ecco l'insostenibile, l'incondivisibile di cui farsi carico quando non si è portati alla gara del lancio dei messaggi. *Nello straniamento mi sento spesso a casa. L'alienazione è un emporio di immagini. Ma guarda un po' di quanta fantasia è capace la natura! Non mi dire che c'è una natura poco naturale. Farsi carico di una aspirazione come di un viaggio liberato dall'ossessione della meta, del risultato. Riconoscere nella durata il principio del fallimento incapace di tradire e venire meno*

alla sua funzione di precettore perpetuo, di correttore e disciplinatore di salti vitali.

Niente salti vitali, niente troppa luce. Il sole è anche capace di metterti un nonsoché di colpa addosso. Avanti nell'ombra rasentando le mura le cantonate fino a consumare i gomiti della giacca rendendoli trasparenti, per pagare fino in fondo gli interessi richiesti da un certo prestito: *Or l'alta fantasia, ch'un sentier solo / non vol ch'i' segua ognor, quindi mi guida.*

Ma questa fantasia insistente, alta perché inarrivabile, sfuggente e capace solo di divorare se stessa è una gran massa di nuvole incombenti su chi, come me, abusa del senso di colpa e d'insufficienza, consapevole solo della fatica richiesta per dare corpo e poi vestire quanto è rimasto impigliato nella rete del pensiero.

Quando non si è iniziati ai misteri, né alla scienza, l'unica dote da tenere stretta, se c'è, è lo stupore. La piena sincera superficialità è attratta dalla profondità dei luoghi inviolati. Vedere alcune persone come luoghi ancora inviolati. Si fraintende l'alba del Tempo scambiandola per una notte. Nel silenzio ostinato, nelle vibrazioni del grido, nello straniante flusso di parole, nell'unicità di un sorriso assolutamente privo d'ipocrisia, c'è l'eco di un principio, di un'origine in gran parte perduta.

Dimenticavo, mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulle decorazioni, ancora in corso d'opera, destinate alle pareti della Casa di Gello. Al momento non so cosa dire e, del resto, non spetta a me.

E. S.

GLI ORGANI DELLA FONDAZIONE

PRESIDENTE

IVANO PACI

VICE PRESIDENTE

LUCA IOZZELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GIUSEPPE ALIBRANDI
ROBERTO CADONICI
GIULIO MASOTTI
GIOVANNI PALCHETTI
CRISTINA PANTERA

COLLEGIO DEI REVISORI

ALESSANDRO MICHELOTTI – Presidente
GIOVANNA EVANGELISTA – Revisore effettivo
ANTONELLA GIOVANNETTI – Revisore effettivo
ALBERTO BUSI – Revisore supplente
LUCA POGGIALINI – Revisore supplente

DIRETTORE

UMBERTO GUIDUCCI

CONSIGLIO GENERALE

GABRIELLA ASCHIERI
ROBERTO BARONCELLI
ROBERTO BARONTINI
SAURO BECATTINI
ERMANNIO BUJANI
VITO CAPPELLINI
LUCA CARLESÌ
MARCO CARRARA
ROMANO DEL NORD
ALBERTO DEL ROSSO
MARIO DE PASQUALE
EUGENIO FAGNONI
ROBERTO FAMBRINI
MARCO GIUNTI
MARZIO MAGNANI
FRANCESCO PANERAI
GIORGIO PETRACCHI
GIOVANNI PIERACCIOLI
CLAUDIO ROSATI
ROMINA SANTI
MARCELLO SUPPRESSA
GIOVANNI TARLI BARBIERI
CECILIA TURCO
STEFANO ZAMPONI



Società & Territorio – Periodico quadrimestrale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Direttore responsabile: Alberto Cipriani

Redazione presso il Servizio Segreteria Fondazione

Via De' Rossi, 26 51100 Pistoia – Tel. 0573 – 97421 – Fax 974222

e-mail: info@fondazionecrpt.it www.fondazionecrpt.it

Registrazione del Tribunale di Pistoia n° 540 del 26.03.01 Spedizione in abbonamento postale 70% – Filiale di Firenze

Realizzazione: Paolo Milanese

L'Editore si dichiara disponibile a riconoscere eventuali diritti relativi ad immagini di cui non fosse stato possibile rintracciare gli autori.